

Questa benedizione confermò con effusione del suo paterno cuore il giorno 3 del corrente Marzo, quando per mezzo di mia lettera gli vennero presentate le felicitazioni di tutta la nostra Pia Società pel suo Pontificale Giubileo, come ci venne comunicato da S. E. Rev.ma Mons. Rinaldo Angeli, suo segretario particolare. — Riconoscenti ringraziamo vivamente il Signore e continuiamo a pregare fervorosamente per la sua preziosa conservazione.

Intanto i Direttori si diano premura di comunicare ai loro dipendenti e specialmente agli alunni queste Pontificie Benedizioni, esortandoli ad unirsi a noi nel pregare pel Sommo Pontefice.

Sono pur lieto di mandarvi, unitamente alla presente, il sunto delle deliberazioni prese nell'ultimo Capitolo Generale.

Doveri degl'Ispettori.

N. 25.

Torino, Solennità del S. Natale di N. S. G. C., 1902.

Miei carissimi Ispettori,

" Apparve la grazia di Dio nostro Salvatore ", leggemo nell'epistola della scorsa notte: sì, la grazia di Nostro Signor Gesù Cristo, sempre scesa abbondantissima sulla nostra pia Società, crebbe di molto dal giorno in cui ci siamo intieramente, noi e tutta la Società insieme, consacrati al Sacratissimo Cuore di Gesù. Dopo di allora cominciò una si-

stemazione fra noi più compatta; furono erette canonicamente le Ispettorie e si sistemarono con precisione i Noviziati: da allora entrò fra di noi, coll'aiuto di vari consigli ed ordinazioni della Santa Sede, una nuova vita, quasi un nuovo ordine di idee, una nuova brama di sistemare anche le più piccole nostre cose per renderle ognora più conformi alle viste della Chiesa, e così consolidarle e renderle imperiture.

Mi è caro pertanto prendere questa occasione delle feste Natalizie per rivolgermi a voi, o miei carissimi Ispettori, cercare di stringermi sempre più a voi, e trattenermi con voi di varie cose della più alta importanza, che riguardano il bene universale della nostra Pia Società e specialmente l'ultima e definitiva sistemazione delle nostre Ispettorie.

Sì: la cosa, di cui mi pare siavi al presente maggior bisogno fra noi, si è appunto di consolidare l'organizzazione delle nostre Ispettorie. Già da molto tempo si tende a questo, e già Don Bosco, nel Capitolo Generale secondo, dispose che si trattasse a fondo questo argomento, e fu allora che fece compilare il Regolamento per l'Ispettore, attorno al quale lavorò esso stesso con tutta l'attenzione ed affetto. In quest'anno poi (1902) si fece a questo riguardo un passo grandissimo e decisivo, che io, non avendo avuto occasione di comunicare ufficialmente, vi comunico ora, prendendo questa circostanza per farlo. Vi annunzio pertanto, che, con decreto 20 Gennaio di questo medesimo anno, furono erette canonicamente le nostre Ispettorie in numero di 31, le quali, con due già formate e non ancora canonicamente erette (Sacro Cuore e Messico), formano il bel numero di 33, cor-

rispondente ai 33 anni che visse il Divin Redentore in questa terra. Dette Ispettorie sono:

Italia	Inghilterra
<i>Ispettoria Piemont. Traspadana</i>	<i>Ispettoria Inglese</i>
" <i>Piemont. Cispadana</i>	Palestina ed Egitto
" <i>Lombarda</i>	" <i>Orientale</i>
" <i>Ligure</i>	America del Sud
" <i>Veneta</i>	" <i>Argentina</i>
" <i>Emiliana</i>	" <i>della Patagonia Sett. e</i>
" <i>Romana</i>	<i>Centrale</i>
" <i>Napoletana</i>	" <i>della Patagonia Merid.</i>
" <i>Sicula</i>	<i>e Terra del Fuoco</i>
Francia	" <i>Uruguay e Paraguay</i>
" <i>Francese del Sud</i>	" <i>Brasiliana del Sud</i>
" " <i>del Nord</i>	<i>del Nord</i>
Belgio	" <i>del Matto Grosso</i>
" <i>Belgica</i>	" <i>Chilena</i>
Spagna	" <i>del Perù e Bolivia</i>
" <i>Catalana</i>	" <i>Equatoriana</i>
" <i>Castigliana</i>	" <i>Colombiana</i>
" <i>Andalusa</i>	" <i>Venezuelana</i>
Portogallo	" <i>Stati Uniti dell'Amer.</i>
" <i>Portoghese</i>	<i>del Nord:</i>

Ora essendo le Ispettorie canonicamente erette ed equiparate alle varie Provincie in cui si dividono ordinariamente gli Ordini Religiosi, ed essendo ben stabilita ciascuna col

suo Ispettore, è di somma importanza mettere tutto il nostro impegno affinchè esse funzionino bene e possano rendere alla nostra Pia Società quell'utile morale che da esse han ragione di ripromettersi i Superiori e la Chiesa. Io pertanto ho bisogno di rivolgermi a voi, cari Ispettori, a voi che siete i miei più validi aiuti e con voi prendere quelle intelligenze particolari che ancora si richiedono a dar l'ultima mano a questa grand'opera, affinchè, perfezionato e consolidato l'organismo, la vita che parte, direi così, dal Capitolo Superiore, per mezzo vostro, scenda nei singoli membri della nostra Società, e si faccia proceder tutto con moto uniforme, secondo lo spirito ispiratoci da Don Bosco ed approvato dalla Chiesa.

STUDIO ED OSSERVANZA DEL REGOLAMENTO DEGLI ISPETTORI.

1. E prima di tutto, e sopra tutto, esiste, come già dissi, ed è nelle mani di ciascuno di voi, il proprio Regolamento. Questa è la guida che si deve seguire. Leggetelo attentamente e tenetevi ben fermi ad esso, eseguendolo esattamente; così si vedrà se occorra qualche aggiunta o miglioria, il che, occorrendo, si potrà fare nel prossimo Capitolo, in cui si avranno a rivedere tutte le Deliberazioni per proporle all'approvazione della Santa Sede. Credetelo pure, miei buoni Ispettori: il buon andamento della nostra Società sta per la più gran parte in voi, sta cioè in questo, che voi osserviate il vostro Regolamento, sia per la parte che riguarda voi individualmente, sia per quanto dovete far eseguire ed inculcare agli altri. Ciascuno di voi è come la ruota maestra del buon funzionamento della Ispettorìa intiera. Se dav-

vero amate Don Bosco, se amate la Società Salesiana leggetelo più volte, meditatelo, osservatelo esattamente.

Converrà pertanto che ordinate il vostro ufficio colla regolarità prescritta al vostro regolamento: che vi provvediate e teniate in ordine tutti i registri e l'archivio dell'Ispettorìa: sarà pur opportuno scrivere la cronaca dell'Ispettorìa, o meglio dell'ufficio dell'Ispettore. A compiere tutto questo sarà necessario farvi aiutare; perciò scegliete nel personale, per segretario, qualche sacerdote od anche per ora un semplice chierico (se non potete avere un sacerdote) che goda la vostra confidenza e quella dei vostri dipendenti, e che voi avrete cura d'istradare nell'importante suo ufficio. Converrà che nel dar la nota del personale pel catalogo del 1903 già lo designiate.

CURA DEI DIRETTORI.

2. La cura speciale e più attenta dell'Ispettore deve rivolgersi sopra ogni singolo direttore. Siate i consiglieri amabili dei vostri direttori, siate come i loro padri, i loro consolatori, il loro aiuto, il loro sostegno, il loro pacificatore. Il precoce sviluppo della nostra Società fece sì, che si dovettero e che si devono, alle volte, mettere alla testa delle case direttori giovani, alquanto inesperti e non intieramente formati. Sta a voi dirigerli, dar loro norme opportune, andarli a trovare con frequenza, trattarli con tutta carità, affinché vi aprano il cuore e non facciano novità di qualche importanza senza intendersi con voi. Per unire sempre più i direttori ai propri Ispettori il Capitolo Superiore non riceverà, per regola generale, le richieste di personale, di permessi speciali, di sussidi, se non vengono dagli Ispettori; e non li

trasmetterà se non per mezzo degli Ispettori stessi. Persuadetevi che le fatiche che spenderete attorno ai direttori per aiutarli e formarli bene, sono le fatiche più bene spese. Se voi farete tante opere e non formate dei buoni direttori, voi non potete dirvi Ispettori prudenti ed oculati; facendo molto riuscirete a poco: mentre al contrario se spenderete le vostre fatiche nel formare buoni direttori, son per dire che anche facendo poco, potete tenere d'aver fatto molto.

RIUNIONE DEI DIRETTORI.

3. A mantenere lo spirito, la concordia, a cementare la fraternità giova molto il radunare di quando in quando i direttori. Don Bosco si serviva, nei primi tempi, di questo mezzo e soleva specialmente radunarli alla festa di S. Francesco di Sales, tanto che nelle Costituzioni, al Cap. IX, art. 3, dice: *nel qual tempo tutti i direttori delle case particolari sogliono essere convocati*. Questa fu una pratica, la quale produsse del gran bene nei tempi passati, quando poche erano le case. Col moltiplicarsi a grandi distanze le medesime, ciò non fu più possibile; ma quello che non è più agevole per tutta la nostra Pia Società, è molto facile per ciascuna Ispettorìa; io credo conveniente ricordarlo ed inculcarlo perchè sono persuaso che produrrà ancora del gran bene ora ed in avvenire. Oltre a dar occasione all'Ispettore di parlare con ciascun direttore, queste radunanze danno anche comodità di fare con tutti i direttori insieme qualche conferenza, in cui l'Ispettore avrà l'occasione di raccomandare le cose più importanti pel buon andamento di tutta l'Ispettorìa; e sentendo pure i loro pareri, prendere quelle

disposizioni, che, in conformità dei nostri regolamenti, sembreranno più opportune ai bisogni delle varie case.

Oltre a queste riunioni sarà tanto profittevole il tenervi in frequente relazione sia con lettere, sia colle visite personali.

CURA DELLE CASE.

4. Si abbia però anche sempre il pensiero sopra ogni casa particolare; i bisogni di ciascuna delle vostre case devono essere come i bisogni vostri; gli interessi di ogni casa siano gli interessi vostri, come le disgrazie di una casa dovete considerarle come le disgrazie vostre. Tenete adunque tutte le vostre case in egual dilezione, prestatevi per tutte, sacrificatevi per tutte. Non avvenga mai di dire: " la tal casa non corrisponde, io l'abbandono ", o " la tal casa va prosperando, io la prediligo ". Tutte son vostre e, come un padre che ha più figli, gli uni più belli, gli altri più brutti, gli uni di maggior ingegno, gli altri meno, gli uni di maggior sanità, e qualcuno malaticcio e difettoso, se vuol essere buon padre di famiglia deve amare tutti ugualmente; anzi, se dovesse fare qualche distinzione, questa dovrebbe essere a favore del meno privilegiato da natura, così dovete far voi. Amate tutte ugualmente le vostre case; ma se aveste da fare qualche preferenza, farla per la casa più povera, più disgraziata, più bisognosa, aiutandone ed incoraggiandone specialmente il direttore.

VISITA ISPETTORIALE.

5. Animato da tale spirito d'imparziale affetto verso le diverse sue case conviene che l'Ispettore si rechi più volte, potendolo, a visitarle. Al principio dell'anno vi è il perso-

nale da sistemare; se l'Ispettore si può recare nelle singole case, si assicura che questa sistemazione si faccia secondo i suoi desideri, e toglie i direttori da molti imbrogli. Avviene poi che ciascuna casa faccia qualche festa speciale; l'Ispettore può recarsi a qualcuna di queste, e per darle lustro, e per consigliare i modi migliori per trar profitto da queste feste, e per dirigere, o consolare, o tranquillare qualcuno sgraziatamente squilibrato. Può anche avvenire che qualche direttore si trovi in qualche imbroglio speciale prodotto o da difficoltà finanziarie o da esigenze di autorità civili od ecclesiastiche: una visita dell'Ispettore, oltre che consola grandemente e toglie i timori e le titubanze serve a dare alle cose la vera piega che devono prendere.

Ma bisogna notare bene che almeno una volta all'anno deve farsi la *Visita Ispettorale*, che è cosa ben diversa da queste visite di occasione. Un Vescovo può andare più volte, per vari motivi, in un paese, e farvi del gran bene; ma la visita Pastorale è altra cosa. Nella visita Ispettorale bisogna che l'Ispettore si fermi in una casa quanto occorre, e che non parta senza aver fatto tutto quello che è indicato nel Regolamento dell'Ispettore a questo riguardo.

RENDICONTO AL RETTOR MAGGIORE DI CIASCUNA VISITA ISPETTORIALE.

6. Per riuscire ordinatamente potete tenere, come guida delle vostre visite, il modulo di Rendiconto che dovete fare, di ciascuna casa, al Rettor Maggiore. Questo rendiconto dopo la visita è di massima importanza e ve lo raccomando caldamente. Anzi vi esorto a farlo immediatamente dopo la

visita, affinchè nulla d'importante venga dimenticato. Esso va fatto coscienziosamente e completo, perchè al Superiore Maggiore nulla dev'essere celato. Badate solo a non lasciarvi portare dalle impressioni momentanee, perchè allora si correrebbe pericolo di esagerare o di non essere imparziali. Convieni anzi che questo rendiconto lo redigiate in doppia copia, una la conserverete nell'archivio, l'altra la spedirete a me.

COSE CHE MERITANO
SPECIALE ATTENZIONE NELLA VISITA.

7. Sebbene in quel modulo siano indicate le cose che devono occupare la vostra attenzione, tuttavia credo bene di aggiungervi qui alcuni altri punti di massima importanza.

a) Osservate come è coltivata la pietà e la moralità. Esse sono le basi principali su cui si appoggia il buon andamento spirituale delle case. Badate se le orazioni si dicono bene; se si fa la meditazione e la lettura spirituale secondo le prescrizioni delle Deliberazioni Capitolari; se si fanno le funzioni nei dì festivi e feriali secondo le prescrizioni stesse; se vi è la frequenza ai SS. Sacramenti; se si dia bene, divotamente, sempre la benedizione della tavola secondo la tabella, e se se ne faccia nel debito modo il ringraziamento; se si fa regolarmente la lettura a tavola, e, quando arriva il *Bollettino*, se si dà sempre la preferenza a quello. Così delle altre novità salesiane e specialmente se si tien conto delle circolari mensili, informandone eziandio il personale per la parte che lo riguarda.

Adopratevi per provvedere confessori pii ed istruiti, che

ispirino confidenza nei confratelli e negli allievi. Osservate se per le confessioni si pratica esattamente il decreto del 24 Aprile 1901. Conviene raccomandare che i confessori facciano ordinariamente uso della stola violacea nel disimpegnare il loro sublime ufficio; che non abbraccino i penitenti nell'ascoltare le confessioni, possibilmente si ascoltino senza toccare la loro faccia; o, se non si può fare a meno, tengano la mano o fazzoletto in modo da avvicinare la bocca del penitente all'orecchio proprio e così impedire che i vicini odano.

b) Una cosa Don Bosco considerava come la chiave maestra per far procedere bene le case, e nello stesso tempo curare la vocazione nei confratelli, ed è che non si tralascino mai dai direttori le due conferenze mensili e mai non si tralasci di ricevere i rendiconti dai confratelli. Vei informatevi bene se queste cose si fanno, se si fanno regolarmente, posatamente, con vero profitto; inculcate, insegnate, fate vedere il modo di sormontare gli ostacoli, ma assicuratevi che questo si faccia bene.

c) Converrà che osserviate pure in che modo i sacerdoti celebrano la santa Messa, avvisando o facendo avvisare quelli che la celebrassero troppo in fretta, senza preparazione, senza divozione, senza il debito ringraziamento. Non sarà fuor di proposito invitar or l'uno or l'altro dei sacerdoti a recitare insieme a voi il santo Uffizio, per vedere se si recita col necessario rispetto, calma e divozione.

d) Converrà pure osservare come impiegasi generalmente il tempo dai Salesiani, specie dai chierici che vanno compiendo il triennio di lavoro pratico: se si occupano

nella traduzione degli autori latini segnati nel programma dal Consigliere Scolastico e nella lettura dei libri in lingua volgare dal medesimo indicati. Si assicuri l'Ispectore che nessuno si abbandoni a letture pericolose e proibite. Raccomandi ai direttori di aver cura speciale di questi chierici, sia per mantenerli nel fervore e buona volontà che ordinariamente portano dallo studentato, sia per avviarli con paterna assistenza nel disimpegno dei loro uffici, sia per portare un retto giudizio quando si tratterà della loro ammissione alla professione perpetua.

e) Esamini l'Ispectore come sono tenute le decurie e i registri scolastici. Abbia pur l'occhio per vedere se vi è l'archivio e com'è tenuto, se in esso si conserva copia degli istrumenti d'acquisto e di vendite, le convenzioni e tutti i documenti di qualche importanza riguardanti le singole Case.

Osservi se vi è, e come si redige la cronaca della casa; e se non fosse debitamente redatta, dia gli opportuni ordini e stabilisca bene chi, e come, ed anche quando essa debba esser redatta e compiuta. Ed anche aiuti a compirla quei direttori che, per essere nuovi, non conoscessero ancora come si faccia, o che non fossero istruiti sugli antecedenti della casa. Osservi anche se si scrive la biografia di quei soci defunti che paiono meritare speciale commemorazione.

f) Persuadete i vostri direttori che uno dei mezzi per conservare la moralità fra gli allievi si è di non lasciarli andar a casa alle vacanze di Natale, Carnevale e Pasqua, e di non lasciarli uscire durante l'anno coi parenti od amici nè per premio, nè per altri motivi, se non per casi di vera necessità. Così la pensava Don Bosco e così ce l'inculcava.

g) Mi sta anche a cuore che si osservi qual è il numero degli artigiani nelle case in cui vi sono, e se hanno, oltre all'imparare un mestiere, le convenienti scuole e se sono ben accuditi ed assistiti, in modo che corrispondano allo scopo prefissoci da Don Bosco.

h) Si dovrà pur avvisare i direttori a far molto attenzione alle lettere che arrivano ai confratelli, provenienti da ex-confratelli od ex-allievi, che, essendo usciti dalla nostra Società, van decantando la loro attuale effimera felicità, od anche censurando le regole, gli usi, le persone della Società stessa. Ordinariamente non conviene dar corso a tali corrispondenze, e quando occorresse consegnarle, si dovrebbe accompagnarle con tali precauzioni che abbiano a paralizzare i cattivi effetti che ne potrebbero derivare.

i) Finalmente vorrei che teneste sempre a mente essere la istituzione degli Oratorii festivi e degli Ospizi di giovani poveri, la prima opera di carità verso i giovanetti abbandonati, di cui abbia Don Bosco incaricata la Congregazione. Veda l'Ispettore se in ogni casa vi è detto Oratorio festivo e, se non vi è, che cosa possa farsi per istituirlo; e, se vi è, vedere se funziona a dovere o che cosa possa farsi perchè funzioni meglio.

Procurate che non vi sia nessuna casa della vostra Ispettorìa senza che abbia almeno qualche giovane studente con tendenza al sacerdozio. Ricordate sempre che Don Bosco voleva che la cura delle vocazioni fosse impegno precipuo d'ogni casa, perchè, diceva con San Vincenzo de' Paoli, l'opera più grande e vantaggiosa che si possa fare ai nostri tempi è quella di fare dei buoni preti.

COLTURA DELLE VOCAZIONI
SALESIANE SACERDOTALI.

8. Dopo avervi messo sott'occhio alcune cose che devono occupare particolarmente la vostra attenzione nelle visite Ispettoriali, debbo parlarvi di un argomento della massima importanza: vale a dire della coltura delle vocazioni salesiane, specie delle sacerdotali. Le principali sollecitudini vostre siano dirette alla coltura delle vocazioni salesiane, specie delle sacerdotali, animando i vostri Direttori dello stesso zelo nel coltivarne il più gran numero secondo le norme indicate nelle Deliberazioni Capitolari. Ma si procuri di andare adagio nell'ammettere al noviziato e ai santi voti. Ora i noviziati sono eretti canonicamente e dal Capitolo Superiore non si ammette alla professione nessuno che non abbia fatto il suo tempo di prova in casa di noviziato. Ciascun Ispettore, ancorchè fuori d'Italia dove non è obbligatorio il Decreto *Regulari disciplinae*, per maggior cautela e maggior uniformità, lo ritenga come norma direttiva. Perciò formi la sua commissione ispettoriale e invigili che non si ammettano al noviziato coloro che non danno speranza soda di buona riuscita.

Il noviziato poi si faccia fare con tutta regolarità, mai meno di un anno, e sempre secondo le norme stabilite per tal periodo di prova. Al termine del noviziato si esamini attentamente quale fu la condotta tenuta da ciascun candidato e la Commissione Ispettoriale dia il suo voto nel modo indicato dallo stesso Decreto *Regulari disciplinae*.

Ciascun candidato ammesso alla professione faccia la terza prova, quella cioè dei voti triennali; e solo terminati

quelli si potrà ammettere ai perpetui coloro che avran dato buon saggio di sè durante il triennio.

Il sacerdozio poi è cosa tanto alta e sublime che non bisogna proporre per le Sacre Ordinazioni se non chi si giudica proprio ben preparato. E' una cosa che fa sanguinare il cuore il vedere come alcuni sacerdoti non conoscono l'altezza della loro dignità e si lasciano andare ad azioni indegne del loro carattere. Invigilino pertanto gl'Ispettori affinchè non si proponga ai Sacri Ordini se non soggetti al tutto degni; procurino di conoscere a fondo tutti i chierici della Ispettorìa e non diano il loro parere favorevole se non quando, conosciuto il candidato, il cuore posa su di lui e si è come certi di dare un buon sacerdote alla Chiesa di Gesù Cristo.

Convieni pertanto nel noviziato far conoscere, che dietro il Decreto *Auctis admodum* non si può dispensare dai voti senza ricorrere alla S. Sede: e durante il chiericato specialmente s'istruiscano chiaramente i candidati che, quando uno è in *Sacris*, non solo non vi è modo che noi dispensiamo dai voti, ma che un sacerdote che esca, per quanto buone ragioni possa addurre, se non ha un Vescovo benevolo che lo incardini al proprio clero, dal dì che esce resta sospeso dalla santa Messa; e che da Roma furono emanate istruzioni ai Vescovi di non ammettere nelle loro Diocesi alcun Sacerdote che esce da una Congregazione senza il beneplacito della S. Sede medesima; pel che disgraziatamente vi ha chi da tempo è interdetto dal celebrare la santa Messa per essere uscito senza tali precauzioni.

Gioverà anche molto, ad ottenere buoni risultati, il pre-

parare quanto meglio si può i chierici alle Sacre Ordina-
zioni, provvedere libri e dar comodità che si istruiscano ade-
guatamente sui loro doveri; con qualunque sacrificio far sì
che permettano esercizi regolari alle Sacre Ordinazioni. Sa-
rebbe al tutto desiderabile che vi fosse, come per Torino
vi è Avigliana, in tutte le Ispettorie lontane una casa ap-
posita per questi esercizi e che non si dispensi nessun or-
dinando dal prendervi parte.

COSE DA INCULCARSI AI DIRETTORI.

9. Premesse queste informazioni sulla coltura delle vo-
cazioni, vi indicherò quali cose dovete specialmente inculcare
ai direttori perchè tutta la Società cammini con modo uni-
forme e con vero profitto delle anime nostre e dei giovani,
il che è lo scopo per cui venne fondata la Pia nostra So-
cietà. Bisogna pertanto che voi vi occupiate a tutt'uomo per
far bene comprendere ai direttori alcune cose che costitui-
scono come il perno del meccanismo di ogni casa, mediante
le quali se ben si eseguono, tutto procederà bene; mentre
invece se queste non si eseguono, tutto l'andamento delle
case si troverà incagliato. Il punto più culminante da incul-
carsi ai direttori si è che la cura loro speciale dev'esse-
re d'indirizzare bene i confratelli e preti e chierici e laici.
Sì: loro grande impegno deve consistere nel conservare loro
la vocazione colla carità, pietà, prudenza; trattar tutti bene
e ricordare specialmente che i confratelli, anche coadiutori,
non sono servi ma fratelli e figliuoli, perciò van trattati con
fraterna carità, con sollecitudine, con confidenza. Insegnino
pure i direttori ai soci ed inculchino la povertà e la facciano

osservare; ma comincino essi a darne l'esempio, ed intanto s'adopriano con fraterna sollecitudine di non lasciar mai mancar loro nulla del necessario, anzi siano piuttosto abbondanti nel provvederli. Insegnino i direttori ai soci ad essere veramente ubbidienti, ma essi si studino di non far pesar troppo l'obbedienza, adoperando con loro modi buoni e non pretendendo da loro più di quello che possono dare. Inculchino pure di prendere i mezzi per conservare la castità, perciò la fuga delle intemperanze, delle amicizie particolari, della comodità, delle carezze; ma intanto siano i primi a dar buon esempio in tutte queste cose; poi ascoltino il socio quanto dice di essere in pericolo, non lo lascino in circostanze troppo difficili per le sue forze, lo pongano in condizioni favorevoli per conservare la bella virtù. Non si mandino fuori di casa a fungere uffizi o far lavori quelli che non sono più che sicuri.

Il grande inconveniente prodotto dalla mancanza di personale adatto è che, alle volte, i direttori medesimi si mettono a lavorare direttamente coi giovani; alcuni si applicano a scuole, alcuni attendono direttamente alla disciplina, altri a castigare, ecc. e intanto non si trova il tempo per coltivare i confratelli, ricevere i rendiconti, far loro le debite conferenze, vedere se abbisognino di qualche cosa, dirigerli, formarli. Questo è un grave sbaglio e perciò una grande rovina per la Congregazione. E' vero che i direttori essendo liberi dall'incarico delle confessioni possono in molte case assumere l'ufficio di catechista, far la scuola di religione ed in casi di necessità sostenere anche altri insegnamenti; ma questo non deve mai riuscire a detrimento della cura che devono avere dei Salesiani. Bisogna che gli Ispettori non lascino circostanza propizia senza

far capir bene che il direttore deve influire sui giovani coll'invigilare che ciascuno del personale compia bene a loro riguardo il proprio ufficio; in altre parole, che il direttore deve per regola ordinaria influire sugli allievi indirettamente, cioè per mezzo del suo personale, ed influire direttamente sul personale. Se vuole tutto far lui direttamente, non riuscirà che ad edificare da una parte mentre distrugge dall'altra.

Il gran secreto del direttore sta nel saper farsi aiutare. E' impossibile che un direttore arrivi da solo a tutto; se si mette egli direttamente in ciò che riguarda i giovani, il personale incaricato resta scoraggiato e non funziona più, o non sa quanto il direttore ha fatto; e così si incagliano le cose, o restano intralciate in modo che alcune saranno fatte da due ed altre rimangono da farsi, fidandosi l'uno che abbia fatto l'altro. E questo avverrebbe anche posta la più buona volontà ed umiltà e sottomissione negli impiegati. Che se per la miseria della natura umana un confratello non fosse ben mortificato, e non avesse ben domate le sue passioni, specialmente la superbia e l'irascibilità, si verrebbe ben presto a screzi, a rotture, a puntigli, a disordini senza fine. Non ho mai visto una casa andar bene, dove il direttore vuol fare tutto da sè.

Non devono però i direttori tenersi al tutto lontani dagli allievi, ed in certo modo disinteressarsi del loro benessere e profitto spirituale e temporale. Inculcate anzi molto loro che cerchino tutti i modi per far crescere la pietà nei loro Collegi. Si adoprinò quelle sante industrie che c'insegnò D. Bosco per farla fiorire. Si fondino le varie Compagnie di Maria Ausiliatrice, di S. Luigi, di S. Giuseppe, del SS. Sacramento, del Piccolo Clero e, dove si può, anche quella

dell'Immacolata Concezione, ecc. Se ne affidi la cura al Catechista od a qualche altro confratello; ma il direttore volentieri, di tanto in tanto, presieda le conferenze di queste varie Compagnie dei giovani.

Si raccomandi caldamente ai direttori di usare e far usare il metodo preventivo per mantenere la disciplina, la diligenza degli allievi nei propri doveri, evitando i castighi severi e gravosi; ma eglino dimostrino di dar peso ai voti settimanali di condotta e tengano conto delle relazioni dei maestri e degli assistenti.

Debbo qui annunziarvi in confidenza che abbiamo avuto una raccomandazione della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari di non lasciar troppo tempo i nostri preti al loro paese. Prendo questa circostanza per dirvi la stessa cosa dei chierici e coadiutori. E' stabilito che i direttori non hanno facoltà di lasciar andare in vacanza nessun confratello nè prete, nè chierico, nè coadiutore senza ottenere prima il permesso dall'Ispettore. Ed io qui vi prego che quando qualcuno domanda a voi questo permesso ne vagliate bene i motivi e, se è possibile, non si conceda. Che se pare vi sia un'assoluta convenienza, vedete, secondo la regola, se potete assegnargli un compagno, ed in tutti i casi fissate sempre con precisione il tempo della fermata, non mai oltre gli otto giorni, o al più i quindici quando vi fosse straordinario bisogno. Dopo state attenti che non se ne abusino, ma tornino al tempo prefisso, e se non tornano richiamateli; se ciò non ostante resistono, avvisatene il Capitolo Superiore.

Quanti danni si eviteranno pei nostri cari confratelli e per le nostre case se questi avvisi intorno alle vacanze sa-

ranno ben praticati! Non sono però alieno che si procuri il necessario riposo e ristoro ai confratelli nella propria casa od in altra dell'Ispettorìa e, se occorre, anche in altra Ispettorìa.

CONTABILITÀ' ED AMMINISTRAZIONE.

10. Vengo ora a trattar un argomento che vorrei tralasciare, avendone già varie volte parlato, pure la necessità mi obbliga a discorrerne in modo speciale con voi, o cari Ispettori, affinchè mi aiutate in questo affare, che è pure della massima importanza. Il Capitolo Superiore è sovraccarico di debiti: non oso dirvene la cifra per non ispaventarvi: a tale condizione si è ridotto pel bisogno di soccorrere le varie case. Ciò non ostante ci risulta che molte case trovansi ancora oberate di debiti. Per unire sempre più i Direttori ai propri Ispettori ed anche affinchè questi siano più al corrente della condizione finanziaria di quelli, d'ora avanti il Capitolo Superiore non darà più sussidi alle case particolari, bensì alle Ispettorie; non riceverà però domande e non rimetterà soccorsi se non pel tramite degl'Ispettori. Che se talvolta in casi di urgenza rimetterà qualche sussidio ad individuo particolare, lo noterà a conto dell'Ispettorìa a cui appartiene.

Pertanto l'Ispettore vigili molto sulla amministrazione temporale. Date norme pratiche ai direttori ed ai prefetti per liberarsi dai debiti, sul modo e tempo di fare le provviste, esortandoli a rivolgersi di preferenza ai magazzini e librerie salesiane.

Cercate di ispirar loro sentimenti di fraterna carità sia per sostenere i noviziati e studentati colla quota loro fissata,

sia col pagare puntualmente i debiti che avessero coi medesimi magazzini e librerie, secondo le norme indicate nelle Deliberazioni Capitolari.

Badate che si seguano nella tenuta dei registri d'amministrazione le norme prescritte dal manuale dei prefetti, e non s'introduca alcuna novità senza il permesso del Prefetto Generale. Convieni pur moderare in certi nuovi direttori la smania di riforme non solo morali, ma anche materiali, inculcando che non pensino ad intraprendere lavori murarii prima di aver passato due anni nella casa loro destinata e non mai darvi mano senza un vero bisogno e senza aver ottenuto per iscritto il debito permesso. Voi stessi, o cari Ispettori, date l'esempio con evitare la fretta di innovazioni, di modificazioni ai fabbricati ed ai locali, specie quando tali modificazioni non si potessero eseguire senza spese.

Il nostro buon Padre D. Bosco ci insegnava che è una grande risorsa per le nostre case il poter passar gli anni senza il bisogno di muratore, e che quando occorre fabbricare case, si può fare un piano generale di ciò che si vuol fare; ma poi eseguire solo la parte necessaria, riserbandosi a fabbricare il resto a misura che si manifesta il bisogno e si trovano i mezzi, evitando però sempre le spese di lusso e lo spreco dei locali.

Raccomandate di evitare le spese superflue nei viaggi, nei teatrini, nelle passeggiate straordinarie, nei pranzi, nel provvedere macchine non necessarie come per fotografia e simili. Che se si tratta di macchine pei laboratori, di qualche valore, s'intendano sempre prima con voi, i quali conoscendo che per simili contratti è incaricato specialmente

l'Economista Generale, a norma dell'art. 81 delle Deliberazioni Capitolari, avrete cura di consultarlo per aver norma e guida.

In qualche casa si ebbe a deplorare qualche furto di danaro, forse per poca attenzione nel custodirlo in casse sicure: converrà che voi assicuriate le somme che vi saranno consegnate e che facciate pur attenzione che altrettanto facciano i vostri direttori. Ciò posto vi esorto a raccogliere i risparmi di ciascuna delle vostre case a norma dell'art. 145 delle Deliberazioni Capitolari, facendo comprendere che questa è parte del vostro dovere per aiutare le case bisognose. Non siate troppo esigenti, ma in pari tempo non abbiate paura di farvi dire quanto ciascun Direttore ha di valori disponibili ed invitare a consegnarvi ciò che loro non è necessario per arrivare fino al termine del trimestre in corso. Voi poi abbiate cura di conservare per le vostre spese ispettoriali solo il necessario, distribuendo il resto alle case che ne abbisognano. Oltre gli aiuti alle case bisognose, debbo ricordarvi che spetta pure a voi il porgere soccorso ai genitori dei confratelli da voi dipendenti, che mancano dei mezzi di sussistenza. Prima però di ammettere qualcuno a tali sussidi, assumete le necessarie informazioni per assicurarvi che siavi vero bisogno.

Or conchiudendo la mia omai lunga lettera vi dirò ancor una volta: Tenete sempre fermo che la base più solida, per ottenere buon risultato nelle nostre case dai direttori, dai confratelli e dai nostri giovani, sta nel promuovere la pietà e la moralità. Inculcate pertanto, vi dirò con San Paolo, *opportune, importune*, quelle cose che tendono a questo fine; se occorre, vi dirò ancora per compire il testo di San

Paolo: *argus, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina;* ma non cessate finchè siate assicurati che le case a voi affidate camminano bene, e siate persuasi che non camminano bene, avessero pure la più bella apparenza, se non regna in esse grande pietà e moralità.

Con questa esortazione pongo termine al mio dire, ed augurandovi la pace ed il gaudio, che Gesù venne a portare agli uomini di buona volontà, godo professarmi

. *Vostro aff.mo in G. e M.*

Sac. MICHELE RUA.

Udienza del Santo Padre Pio X.

Capitolo Generale X.

N. 26.

Torino, Epifania 1904.

Carissimi Figli in G. C.

In questo momento io cui mi accingo a scrivervi, o miei buoni Figliuoli, il cuore mi gode grandemente poichè ho da comunicarvi alcune buone notizie, che saranno pur causa a voi di rallegrarvi nel Signore.

Già sapete che in Novembre scorso fui a Roma. Quivi ebbi la grande fortuna di poter avvicinare il Santo Padre Pio X. Posso assicurarvi, che trovai in lui, non solo un Padre sommamente benevolo; ma, sarei per dire, un amico ed un protettore delle opere salesiane. Egli m'accolse con la più squisita bontà, ed avendomi ricevuto nelle ore anti-meridiane con vari altri Direttori, non potendosi allora co-